

# POLIS

QUINDICINALE GRATUITO DI INFORMAZIONE LIBERA DELLA CITTÀ DI CASERTA

---

ANNO V NUMERO

84

23 MAGGIO 2020



**EMERGENZA "COVID-19"**

Per l'intera durata della crisi sanitaria, Polis proseguirà la pubblicazione soltanto in formato digitale, scaricabile dal sito [polisnetwork.it](http://polisnetwork.it) e stampabile a casa.

**POESIA**

Leggete, studiate e lavorate, sempre con etica e con passione. Ragionate con la vostra testa e imparate a dire di no. Siate ribelli per giusta causa e difendete la natura e i più deboli. Non siate conformisti e non accodatevi al carro del vincitore. Siate forti e siate liberi, altrimenti quando sarete vecchi e deboli rimpiangerete le montagne che non avete salito e le battaglie che non avete combattuto

Mario Rigoni Stern

**A SEGUIRE**

La città del futuro	2
La città del futuro	3
Fatti di cronaca	4
In memoria	5
Conoscenza e innovazione	6
Collettivo Anonimo	8
Spazio libero	10
Pausa visiva	11
I Giannoniani	12
I Giannoniani	13
Racconti in cento grammi	14
Pausa visiva	15
Sciencetelling	16
Urania	17
In-attualità dei classici	18
Pausa visiva	19
Illustrazioni	20
Recensioni entro tre righe	21
Esercizi per bambini	22
Esercizi per bambini	23
Esercizi per bambini	24
Progetto Mattei   Fotografia	25

**L'**amministrazione comunale di Caserta, guidata dal sindaco Carlo Marino, tra meno di un mese compirà quattro anni di governo cittadino. L'anno prossimo si andrà alle elezioni e quindi mi sembra arrivato il momento di fare un bilancio. Il fallimento è totale. La catastrofe è sotto gli occhi di tutti. Caserta è una delle poche città d'Italia dove si sta peggio rispetto a dieci, venti o trent'anni fa. Mancano i servizi sociali, gli asili nido, gli spazi per i giovani che continuano ad emigrare al Nord o all'estero. Non esiste un'isola pedonale degna di questo nome, un piano della mobilità, un servizio di trasporto pubblico 'normale', una pista ciclabile che possa incentivare l'uso di mezzi green. In compenso, il traffico è una costante, le strade sono disseminate di voragini, i commercianti hanno chiuso in massa, le scuole se ne cadono a pezzi e assistiamo all'abbandono e alla desertificazione dei luoghi simbolo della città come piazza Mercato. Le tasse sono le più alte d'Italia, i servizi inesistenti. I delinquenti girano indisturbati e impuniti.

I vigili per strada non ci sono e se li chiami ti dicono che sono pochi, che la maggior parte sta in ufficio e che non si assume personale da anni. Il sindaco e gli assessori si riempiono la bocca di "faremo", "abbiamo un'idea", "c'è già un progetto", "tra poco vedrete". Ma in quattro anni non abbiamo visto proprio niente. Anzi, mi correggo: abbiamo visto aumentare gli stalli delle strisce blu in numero superiore a quanto consentito dalla legge e in zone periferiche dove dovrebbero essere garantiti spazi gratuiti; abbiamo visto il degrado dei parchi urbani trascinare fino all'insostenibile come nel caso della villetta Padre Pio; abbiamo visto l'ennesima amministrazione disinteressarsi della questione ex Macricco, un enorme polmone verde che dovrebbe essere restituito ai casertani e che rimane sbarrato; abbiamo visto un'amministrazione pagare consulenti per studi su un fantomatico digestore anaerobico da costruirsi prima a Lo Uttaro, poi a Gradilli, poi a Ponteselice e infine nell'ex cava Mastellone a Garzano; abbiamo visto i consiglieri comunali prendere il gettone di presenza di Commissioni che nel periodo di emergenza Covid non si sarebbero potute svolgere in presenza; abbiamo visto i nostri amministratori esimersi dal convocare una seduta del Consiglio Comunale negli ultimi mesi come se non esistesse la possibilità di mettersi davanti a un pc e discutere degli innumerevoli problemi che ci assillano; abbiamo visto, nel periodo più buio dell'emergenza sanitaria,

# NON C'È PEGGIOR SORDO...

l'amministrazione fare scempio degli alberi di mezza città, con potature e tagli indiscriminati che stanno riducendo ai minimi termini il verde a Caserta e che hanno distrutto migliaia di nidi all'inizio del periodo primaverile. E potrei andare avanti per pagine e pagine ma a nulla servirebbe. Perché il nostro sindaco, quello che si è seduto quattro anni fa sullo scranno più alto di Palazzo Castropignano, non dà retta a nessuno. Lui è 'un uomo solo al comando', il Fausto Coppi all'ombra della Reggia.

E lo ha dimostrato ancor di più in questo periodo, quando ha fatto sfrattare i volontari di Caserta Solidale dalla piccola stanzetta utilizzata per il progetto Piedibus all'interno dell'ex Caserma Sacchi: con decine di spazi vuoti, gli aderenti dell'associazione, che gratuitamente hanno portato cibo e farmaci ai casertani durante il lockdown, si sono trovati a dover compilare le domande per il bonus disabili sul muretto di un cortile. Ma dov'è finita la promessa fatta a settembre di affidare parte dei locali inutilizzati dell'ex Caserma Sacchi a quelle associazioni (Csa Ex Canapificio, Nero e Non Solo Onlus, Laboratorio Sociale Millepiani) che da anni rendono servizi gratuiti alla cittadinanza e che sono attualmente senza sede? Promessa reiterata in occasione della scomparsa di Mamadou Sy, presidente della comunità senegalese, alla memoria del quale i volontari vorrebbero dedicare la Casa del Sociale. E sono più di venti le associazioni

**“ Lui è ‘un uomo solo al comando’, il Fausto Coppi all’ombra della Reggia ”**



Gaetano Trocciola (visto dalla redazione)

gaetano.trocciola@gmail.com

che in questi giorni stanno chiedendo a Marino di riaprire gli spazi verdi della città, per farvi accedere in primis i disabili. A quasi tre mesi dal lockdown, Caserta è l'unica città d'Italia dove i parchi pubblici restano chiusi. Una follia! Già il 4 maggio scorso riaprivano le aree verdi di Milano, Bergamo, Brescia, Piacenza, solo per citare alcune delle città maggiormente colpite dal Covid. E da noi? Tutto chiuso. Eppure ci sono decine di volontari disposti a farsi carico dell'intera gestione di questi spazi attraverso Patti di Collaborazione, come già accaduto per Villa Giaquinto. Ci riferiamo alle villette di via Arno, via Acquaviva, Parco degli Aranci, Parco Maria Carolina, la già citata Padre Pio, la stessa Villa Giaquinto e persino la Flora, da anni chiusa alla città e ai visitatori della Reggia. Ma lui, il sindaco, non risponde. Perché come dicevano i latini "deterior surdus eo nullus qui renuit audire", ossia "non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare".



**S**i respira quasi più rassegnazione che rabbia allo stabilimento Jabil di Marcianise (Caserta), dove i lavoratori sono in sciopero dopo che l'azienda nei giorni scorsi ha annunciato il licenziamento collettivo di 190 dipendenti a partire da lunedì 25 maggio, quando scadrà la cassa integrazione di nove settimane ottenuta per l'emergenza Covid; i sindacalisti, non solo quelli dei metalmeccanici ma anche i segretari generali delle Confederazioni locali, sono stati in prefettura per capire quali spazi c'erano per iniziative di mobilitazione e per provare a far intervenire il Governo contro quello che ha tutta l'aria di essere un comportamento predatorio ai danni del sistema Italia. "La gestione Jabil in Italia - dice Michele Madonna, lavoratore e delegato Fiom-Cgil - si è caratterizzata nel tempo solo per le acquisizioni e il ricorso costante agli ammortizzatori e agli altri strumenti messi a disposizione dalla normativa italiana, mai per veri piani industriali e produttivi. Ricordo che in passato la Jabil ha acquisito nel Casertano gli stabilimenti della Siemens, da ultimo quello della Ericsson, e ogni volta che acquisiva e aumentava il personale, ricorreva alla cassa integrazione o alla solidarietà, mai ad un aumento della produzione; già prima delle Cig per la Pandemia, usufruivamo della cassa integrazione straordinaria. Per noi a

## L'EPILOGO GIÀ SCRITTO

**“ Per le logiche globaliste delle multinazionali il Sud Italia è terra di incentivi allo sfruttamento ”**



**Antonio Pisani**  
(visto dalla redazione)

antonio.pisani76@gmail.com

porre fine ad una vertenza che si trascina dal giugno 2019, quando fu annunciato l'esubero di 350 addetti a Marcianise su un totale di 700. Da allora 160 dipendenti hanno accettato di andarsene, optando per la ricollocazione presso altre aziende con un incentivo di diecimila Euro lordi - sono ottantamila gli Euro che la Jabil dà all'azienda che assume i suoi lavoratori - o per l'esodo volontario con un incentivo di settantamila Euro lordi; 190 lavoratori non hanno accettato nessuno dei due strumenti e con la procedura ormai chiusa, l'unico epilogo per loro è il licenziamento. Insomma, ancora un duro colpo alla fragile economia casertana, nell'indifferenza dei media, nell'indifferenza della politica e delle istituzioni. Dove sono? Dove sono i politici innamorati della propria voce e avidi di incarichi mentre 190 famiglie sono già sulla passerella con la certezza della spada che le spinge verso gli abissi della precarietà in questo periodo di crisi profonda per l'economia mondiale? Non pervenuti. Nessuno. Siamo terra di nessuno. Per le logiche globaliste delle multinazionali il Sud Italia è terra di incentivi allo sfruttamento, la vicenda della Jabil ne è una dimostrazione, basti pensare che a loro volta, le aziende presso le quali i lavoratori sarebbero dovuti essere ricollocati, alle quali la Jabil aveva offerto ottantamila

Euro a lavoratore assorbito, avevano progetti industriali poco chiari; basti pensare che alcune di queste società stanno partendo soltanto ora con l'insediamento nell'area di Marcianise ed è per questo che il piano non è stato accettato da tutti i lavoratori in esubero, per il timore che questa assunzione non fosse nient'altro che un modo per spostare un po' più avanti la certezza di un futuro incerto.



Marcianise il lavoro non c'è mai stato, eppure la multinazionale americana ha 120 stabilimenti nel mondo con 200mila dipendenti, e, tranne in Italia, realizza ovunque un ottimo fatturato". I margini di manovra sono molto ridotti, anche perché i vertici Jabil, manifestando l'intenzione di non voler chiedere il rinnovo della cassa integrazione usata in questi due mesi di pandemia, hanno fatto intendere la loro ferma volontà di

“

*Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio: o si fanno la guerra o si mettono d'accordo.*

”



**È** una delle tante citazioni di Paolo Borsellino ed è una verità assoluta. Il silenzio di questi anni non significa che lo Stato ha avuto la meglio sul parastato siciliano, ma che quest'ultimo è penetrato ancor di più nella struttura del sistema Italia. Giovanni Falcone e Paolo Borsellino erano degli idealisti prima di essere dei magistrati, sono morti per i loro ideali. L'idealismo è un'arma potente e se anche solo una piccola parte dei politici credesse veramente alle parole di cui si riempie la bocca in occasione delle celebrazioni per le stragi palermitane, forse in Sicilia si continuerebbe a sparare e le bombe continuerebbero ad esplodere. Per l'onore della Patria.

**I**l 26 novembre 2015, il sottoscritto chiuse il libro “La Società a Costo Marginale Zero” di Rifkin per scendere le scale della biblioteca diocesana di Caserta e partecipare all’incontro di presentazione dell’allora neo direttore della Reggia di Caserta intitolato “Palazzo Reale e territorio. Quale rapporto?”. Ora fermatevi per un istante e riflettete: da un lato, Mauro Felicori, manager della cultura, emiliano, vincitore del bando internazionale indetto dal MiBACT per i 20 musei di prima fascia a gestione autonoma; dall’altro lato, “rappresentanti” locali e cittadini, entrambe le categorie, salvo rari individui, estranee a logiche basilari della programmazione perché incapaci di formulare visioni di lungo termine in primis. Cosa poteva mai produrre un incontro del genere? Due hashtag diffusi dalla Zuckerberg’s corporation: #fiduciaCaserta e #neidintornidellaReggia. Pare logico pensare che i messaggi servivano a spronare proattività nella società casertana, il primo, e legare pezzi di storia e cultura locale per creare un sistema turistico su scala provinciale, il secondo. Felicori, super positivo, ancora doveva fare i conti con due fenomeni che ancora oggi si alimentano reciprocamente in modo vizioso: il primato dei casertani nella lamentela “perché le cose non cambieranno mai” e le strutture di potere feudali che inibiscono la cooperazione tra attori locali su scala provinciale, quindi processi di sviluppo territoriale. Da Felicori alla Maffei è un gioco all’italiana: due cambi di governo. Al MiBACT si passa da Franceschini a Bonisoli e da Bonisoli a Franceschini in poco più di un anno. Nel mentre Lampis (“di genio”, cit. Antonio Napoletano) a traghettare la Reggia, approva una “nuova” identità visiva per l’intero complesso. La storia del (NO)logo (scarica la prima capsula di Polis), nella sua tragedia, produce qualcosa di buono. Il 13 maggio 2020 la Maffei - insieme al suo staff - si presenta per la prima volta di fronte alla cittadinanza con l’iniziativa “Dialoghi con la Reggia”, una serie di appuntamenti che offrono l’opportunità di ascoltarla a chi fino a quel momento l’aveva reputata un fantasma, ovvero il sottoscritto. Il primo incontro è intitolato “Conoscere la Reggia di Caserta: istituto museale autonomo di prima fascia”. A primo impatto, le differenze rispetto alla presentazione di Felicori sono almeno due, come nel caso degli hashtag e dei cambi di governo. La prima riguarda lo spazio dell’incontro. Nel caso della Maffei non poteva che trattarsi di una piattaforma d’incontro virtuale, come il covid-19 indirettamente insegna ad utilizzare. La seconda, conseguenza della prima, riguarda il pubblico presente, meno numeroso (soltanto 35 su 80 posti liberi), quasi esclusivamente giovanile, proattivo e meno vecchio e assuefatto. Incontrarsi su Zoom implica

## NUOVA SOCIOLOGIA URBANA

“ I messaggi servivano a spronare proattività nella società casertana ”

Mirco Loffredo  
(visto dalla redazione)

mircoloffredo93@gmail.com



Please wait, the meeting host will let you in soon.

Reggia Di Caserta's Personal Meeting Room

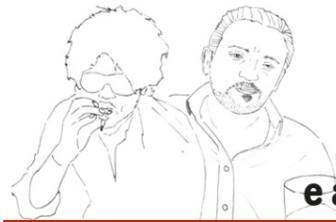
alcune condizioni di base: un minimo di pazienza, un indirizzo e-mail e saper usare, se necessario, Google Translate. Questo perché, come per le future visite nel parco della Reggia, era necessario prenotarsi tramite e-mail. Qualcosa di troppo difficile per chi è abituato solo a lamentarsi. Sintetizzando, la Maffei parla di “condominio Reggia”, obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell’agenda 2030 delle Nazioni Unite, Economia Circolare e digitalizzazione. Tutto questo seguendo un indirizzo museale, educativo e culturale orientato allo sviluppo territoriale, quindi programmazione a lungo termine. Inoltre, e qui nasce un’altra differenza, se la visione di Felicori era orientata al new public management, Maffei invece dichiara di non seguire una gestione profit-oriented a tutti i costi. Questa terza differenza, come il numero degli hashtag se consideriamo #cisisalvasoloinsieme di Caserta Solidale (e il governo Draghi?), lascia aperta strade inesplorate a livello locale. Rispondendo alla domanda iniziale, una prima proposta concreta arriva il 17 maggio 2020, dalla pagina di Caserta Solidale di proprietà Zuckerberg’s corporation: patto di collaborazione con la cittadinanza - proattiva - per la gestione condivisa dei giardini della flora! Si tratterebbe di un’innovazione sociale senza precedenti a livello nazionale e prima svolta epica per Caserta, capace di creare un ponte, e non muri, tra la Reggia, i turisti e i comitati casertani (sfoglia Polis n° 83) per superare le sabbie mobili dell’amministrazione comunale. Bisognerebbe chiedere a Bonisoli. Bonisoli? Scusate, volevo dire Franceschini. Evidentemente sono ancora frastornato... (sfoglia Polis n° 81).



# LETTERA DEI “GIOVINASTRI” ALLE BRIGATE DELLA MORTE

“ La notte è delle puttane, dei pokeristi, degli ubriachi, degli insonni e dei portieri d'albergo. La notte è di chi non sa morire”. Sapete chi lo ha detto? Manco noi. Pare che questi versi campeggiassero su un muro di Madrid alla morte di Franco.

Stava nascendo la Movida, movimento intellettuale, letterario, pittorico che, infine, impose un modo di vivere e intendere la società. Noi Italiani abbiamo contribuito esportando la Carrà. Oggi una città europea non può definirsi tale se non ha una vivacità che s'ispiri a quel modello e se c'è una cosa che distingue Caserta da tutte le altre piccole province è proprio questa. Oltre sta solo la noia, le Peroni sotto al portone e altre deviazioni che è meglio lasciar perdere. Tutto ciò dovrebbe essere considerato un bene pubblico, un interesse collettivo, 'na risorsa. La nostra amministrazione, però, non sa che farsene. Siamo quattro gatti e riusciamo a vivere di antagonismi, agguati, identificando questo prezioso bene con la maleducazione endemica, senza far distinzione alcuna. Non è un caso che, ai margini del lockdown, appena noi reclusi ci siamo riaffacciati per le vie del “paesone”, si sia rifatta viva anche la lotta alla presunta movida selvaggia, condotta a colpi di scatti nascosti dai balconi, associazioni di bofonchianti vicchiarrelli e giornaletti compiacenti. Certo, la nostra “movida”, in quanto bene pubblico abbandonato all'incuria da chi dovrebbe, invece, saperne cogliere l'opportunità che rappresenta, non è quella di Madrid. Non lo è, nel bene e nel male. Tuttavia lo sport di screditare l'unico, colpo di coda economico che la nostra terra ancora conosce, non solo ha fatto il suo tempo ma dovrebbe essere stigmatizzato da chi ci governa. Noi c'eravamo, abbiamo visto quel che è successo nei giorni della riapertura claudicante. Noi sappiamo che quanto raccontato è stato montato ad arte, per infliggere il primo dei fendenti che, statene certi, si susseguiranno da qui ai prossimi mesi. Nell'orgia sacrificale dei diritti civili sull'altare del Covid, volevi tu forse che non si provasse a sfruttare l'occasione per levare di mezzo 'sta cazz' e movida? Pronti? Via! Su segnalazione delle brigate della noia, appena si è concesso il take-away, i barbudos si sono appostati a immortalare, per segnalare alle autorità, ogni momento in cui, come è normale, anzi auspicabile, si è creata un po' di fila fuori ai pochi, coraggiosi, bar che hanno cercato di riaprire (perché non è facile lavorare in questo modo, con pure la nuova spesa fissa della sanificazione quotidiana). Siccome in passato, però, qualcosa è andato storto, a causa della totale incuria del bene pubblico ut supra, è giusto che l'indotto muoia. Sparisca. Kaputt. Non importa se chi ci lavora, guaglioni che hanno investito vita e speranze, scegliendo di non fuggire via, fatichino pure a pagare



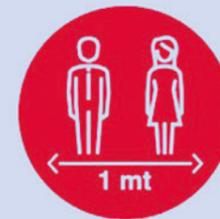
Collettivo Anonimo  
(visti dalla redazione)

collettivoanonimo@yahoo.com

“ Oltre c'è  
la noia,  
le Peroni  
sotto al portone  
e altre deviazioni ”

gli affitti. Non importa se la città ritorna il mortorio degli anni novanta né se non circola più un soldo... Basta che possiamo riposare e rientrare senza folla a casa la sera. Bisogna creare il casus “Navigli de' noantri”. La realtà aumentata mediante teleobbiettivi, per raccontare il romanzo sci-fi di una ventina di incivili, ben distanziati e protetti da mascherine, peraltro, in una città a bassissimo contagio ormai da tempo e che comunque ha conosciuto al massimo una trentina di casi. Costoro starebbero minando la vita di tutti. Paura. Eppure non s'è violata regola alcuna, come attestato dalle pattuglie passate a controllare, in tre momenti diversi, su anonima delazione. Insomma, quello che abbiamo appreso, tra giornali e social, è stato un vero e proprio attentato. Un piano ordito nella speranza che si attivi una task-force a mortificare il settore e proiettarci nel lockdown permanente che forse qualcuno si era prefigurato. Qui, però, c'è gente che cerca di non morire sotto i colpi del terrorismo psicologico, della caccia all'untore, delle purghe neo-staliniane indiscriminate e incommentabili. Sarebbe ora, invece, di creare un'associazione in grado di spezzare il monologo bigotto e politically correct cui assistiamo inermi. Sarebbe ora che la cosa pubblica si prendesse cura del fenomeno, piuttosto che puntare il dito, e che gli esercenti fossero aiutati nell'addomesticare il selvaggio, in luogo di pretendere da loro una funzione etica e sostitutiva dell'educazione, che dovrebbe essere compito altrui. Si preferisce invece soffiare sul fallimento totale e sulla vacuità delle piazze, l'oppressione tout-court, quando sarebbe il momento di intraprendere iniziative coordinate per contribuire alla sicurezza e al rispetto di tutti. Già, perché in questi mesi, diciamo così, abbiamo visto tanta di quella forza dell'ordine in giro, da strabuzzare gli occhi. Roba da domandarsi: “amici, ma dove cazzo eravate?”. Perché, per dirne due, spaccio e reati contro l'ambiente non sono stati contrastati allo stesso modo eh... Gli esercenti dei baretto da 20 metri quadrati sono un indotto. Sono tra i pochi che fanno girare ancora l'economia di questa città colpito a morte ben prima del virus. Raga', qui si rema per il medioevo. Noi vogliamo il “Rinascimento”. Noi non sappiamo morire. Fatevene una ragione.

# TUTELA TE, PROTEGGI GLI ALTRI.



**MANTIENI  
LA DISTANZA.**



**NON CREARE  
ASSEMBRAMENTI.**



**LAVATI  
LE MANI.**



**METTI  
LA MASCHERINA.**



**TIENI A CASA  
I NONNI.**

**Zama**  
Medical Center  
Vascular - Aesthetic - Diagnostic - Parapharmacy

• PARTNER •



## GLI INVISIBILI SONO NELLA SALA

**I**l contagio da Covid-19, avviene attraverso contatto diretto con persone infette, principalmente attraverso “goccioline” di saliva espulse dalla bocca o dal naso quando parlano, starnutiscono o tossiscono. Stando a quanto riferiscono gli esperti, le comuni mascherine economiche usa e getta, note come “maschere chirurgiche”, possono limitare, ma non impedire del tutto, la possibilità di inalare particelle che circolano intorno al viso. Non a caso, infatti, questa, non viene utilizzata dal chirurgo per proteggere sé stesso, bensì per impedire alle particelle che fuoriescono dalle narici, o che sono presenti nella sua saliva di entrare a contatto con la ferita del paziente, provocando sepsi. Il Documento tecnico su ipotesi di rimodulazione delle misure contenitive del contagio da SARS-CoV-2 nel settore della ristorazione (Maggio 2020), elaborato dal Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale, Inail e Istituto Superiore di Sanità, al fine di garantire la ripresa delle attività, fornisce misure organizzative di prevenzione e protezione nel servizio di ristorazione. Si tratta di indicazioni a carattere generale, con lo scopo di garantire la coerenza delle misure essenziali al contenimento dell’epidemia, che rimandano, per l’attuazione, agli enti preposti per settore ed alle autorità competenti. Oltre ad una serie di misure di carattere logistico, condivisibili, non senza riserve, che vanno dalla rimodulazione dei tavoli e dei posti a sedere, fino alla turnazione del servizio, con obbligo di prenotazione (certamente utili sia alla sostenibilità che alla prevenzione di assembramenti all’esterno dei locali); provvede ad individuare misure di protezione, prevenzione e sorveglianza sanitaria, rivolte specificamente ai lavoratori. In particolare, per il personale di cucina, la condivisione di spazi confinati, postula l’utilizzo di dispositivi di protezione, quali mascherina chirurgica e guanti in nitrile; per il personale addetto al servizio ai tavoli, è obbligatorio solo l’uso della mascherina chirurgica per tutto il turno di lavoro, facoltativo quello dei guanti in nitrile (viene reso obbligatorio solo durante le attività di igienizzazione poste in essere al termine di ogni servizio al tavolo).

La posizione relativa al personale di sala, rappresenta, dunque, il vero punctum dolens della questione. Pare che, a tal proposito, vengano meno tutte le premesse di contenuto preventivo, relativo all’utilizzo dei dispositivi di sicurezza. In effetti, è evidente che l’ospite al tavolo, possa abbassare la mascherina o riporla in borsa, rimanendo per tutta la durata del pranzo o della cena, privo di un essenziale dispositivo di sicurezza. Beninteso, è chiaro che non possa essere altrimenti e che, per

**“ Il piano di “rientro in sicurezza” rivela il fallimento del paternalismo di Stato ”**



**Fabiano Giuseppe Daliotti**  
(visto dalla redazione)

fabianodaliotti@gmail.com

evitare contatti diretti tra gli ospiti si sia disposto il distanziamento tra i tavoli e suggerita l’installazione di barriere divisorie. Ma il personale di sala?!

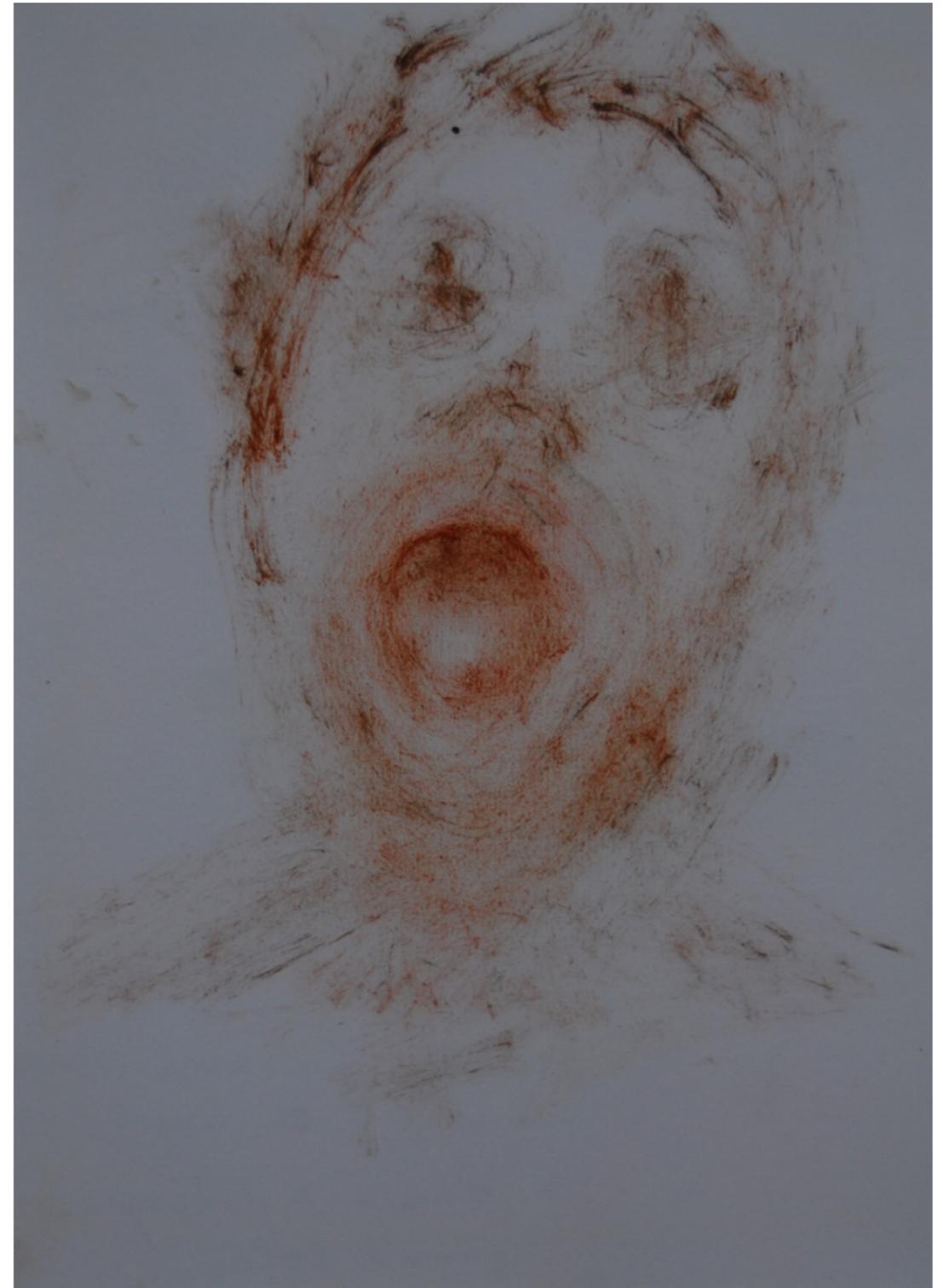
Qualcuno ha pensato al personale di sala?! Ebbene, il Cameriere (con questa accezione, probabilmente, si individuerà meglio la categoria), dovrà avvicinarsi al tavolo, anche più volte durante il servizio, tra ordine e consegna bevande e pietanze, nonché restare a disposizione per qualsiasi evenienza, disponendo solo e soltanto di una “maschera chirurgica” che (ed è oramai noto), ha la funzione di “proteggere gli altri e non se stessi”.

Per assurdo, si è lasciato il lavoratore che ha il contatto più diretto col cliente, senza una reale forma di protezione; a rigor di logica che il cameriere indossi o meno la mascherina non ha alcun senso, se le persone con cui condivide gli spazi, non sono debitamente protette. È sufficiente, dunque, la sola mascherina?! Non sarebbe più opportuno che il datore di lavoro fornisca visiere protettive?!

Peraltro, il settore della ristorazione, è, da sempre, per ragioni opportunistiche e fiscali, uno dei più martoriati dalla piaga del lavoro nero: le assunzioni regolari sono una vera e propria utopia. Sono pochi, infatti, gli impiegati in questo settore, ad avere beneficiato delle misure assistenziali, disposte dal nostro Governo, o comunque ad averne beneficiato in una misura coerente al rispettivo contributo offerto negli anni di servizio (contributo che per volere di terzi, assume non una connotazione formale e fiscale, ma sostanziale; contributo come fatica, tempo e sudore).

Se ne deduce che, la tutela, pressoché frammentaria, rivolta a questa categoria di Lavoratori, diviene oltremodo deficitaria se la si proietta su un piano individualistico: la crisi sanitaria si sta trasformando in crisi sociale.

È evidente che l’Utilitarismo di mercato, ancora una volta, abbia spogliato gli uomini della propria dignità, svendendo il diritto inalienabile della Salute, inteso non soltanto (in una ricostruzione in chiave negativa), come assenza di malattia o infermità, ma piuttosto come benessere fisico, mentale e sociale, privandolo del suo reale significato nell’Economia delle Relazioni.



## UN PERCORSO CONTRADDITTORIO

**L'**unico antidoto per la malattia storica è "la storia stessa".

Durante l'Umanesimo, la cultura ha riflettuto sull'instabilità delle cose umane e sulla consapevolezza della discontinuità con le epoche passate. Il senso storico nell'età moderna nasce dal confronto con i secoli bui del Medioevo. Il momento di crisi che oggi viviamo, ci spinge a riflettere sul pensiero del filosofo Vico che, nella sua opera sulla riscoperta del senso della storia, ha insistito sulla catastrofe che è in grado di riportare la civiltà al punto di origine e di far capire quanto sia fragile la struttura della civiltà e quanto dipenda dalle dinamiche storiche. Dal Novecento sino ad oggi, si è ripresentata la svalutazione degli studi storici, basti pensare al valore dell'attimo nei Mass Media con i post dei "social" che portano a vivere apparentemente in un eterno presente, privo però di memoria e di qualsiasi prospettiva.

Nietzsche nel 1874 ha indagato le origini della crisi della storicità nella cultura europea, tramite la pubblicazione delle quattro considerazioni inattuali, inattuali, poiché agiscono sul tempo e a favore di un tempo a venire.

Esse contengono una vivace critica nei con-

**“ La Solo attraverso  
l’antistorico e il sovrastorico  
forse si può guarire  
dalla malattia storica ”**

traverso i quali la storia risulta funzionale o meno alla vita. La prima è la storiografia monumentale che caratterizza colui che è spinto da grandi aspirazioni e ha bisogno di modelli e maestri del passato per agire e modellare il presente. La seconda è la storiografia antiquaria che caratterizza coloro che vedono la storia come fonte di modelli da preservare, coloro che si volgono al passato con fedeltà e amore. La terza è la storiografia critica, che infrange il passato, condanna la storia per liberarsi del passato inadeguato, per giungere a nuove azioni, necessarie per vivere e sviluppare la storia stessa. Dunque la storia deve essere un sapere funzionale alla vita, il suo eccesso è il sintomo evidente di una malattia più grave, ovvero la crisi della cultura, di una cultura vuota che cerca di colmare l'assenza di significato riempiendosi dei materiali che le vengono messi a disposizione dalla storia e dalle scienze storiche. Nietzsche così si oppone al positivismo, che riduce la storia a scienza fra le scienze. Ciò che ha reso la cultura tedesca nota al mondo è il male da combattere, cioè il risultato dello sviluppo degli studi storici.

Il filosofo attacca e condanna proprio il valore dell'imparzialità, dimostrando che l'esito ultimo dell'oggettivismo consiste nel giungere al punto che colui che si rapporta alla disciplina che studia il passato, lo fa con distacco e freddezza come uno scienziato che esegua i propri esperimenti, quindi subendo l'imposizione di non dover prendere posizione. In

realtà, per Nietzsche, deve esserci un coinvolgimento pieno in ciò che viene trattato e solo grazie alle più alte e nobili qualità si intuirà ciò che del passato è grande e degno di essere conosciuto e preservato. Non c'è oggettività da promuovere, ma la reinterpretazione creativa del passato è il punto di vista dal quale si può partire per agire nel presente in prospettiva futura. Gli effetti negativi dell'eccesso di storia ricadono sulla formazione degli uomini e



**“ La cultura occidentale  
è la conseguenza  
negativa della rottura  
dell’armonia ”**

sato, recuperandolo senza cancellarlo attraverso l'organizzazione del caos in forma. Come scrive ne *La nascita della tragedia*, i Greci riuscirono a concepire una dialettica positiva tra vita e forma, tra vita che fluisce e forma che prova a fissare e stabilizzare. Questo dunque può essere il senso della conoscenza storica: comprendere la dinamica di apollineo e dionisiaco, equivalenti strutturali di caos e forma il cui risultato è l'armonia, come elementi fondamentali del divenire storico. L'armonia che racchiude l'impulso vitale e la stabilità della forma nella consapevolezza dell'assenza del senso della vita umana, si infrange con il razionalismo Socratico, pertanto il fluire non si deposita più in una forma, ma l'eccesso di forma soffoca l'impulso vitale ovvero il dionisiaco. La cultura occidentale è la conseguenza negativa della rottura dell'armonia. Nietzsche parla, infatti, di deriva intellettuale cioè di una conoscenza che non è funzionale alla vita, ma la blocca e la annichilisce. Lo stesso George Simmel, parlando della "tragedia della cultura moderna", afferma che l'uomo passa da liberazione ad alienazione, poiché l'uomo si riscopre in un orizzonte costituito da opere prodotte da lui stesso in una prospettiva di liberazione, ma poi prodotti come le scienze, l'economia e la società che sono diventati autonomi, fissi e stabili, dall'orizzonte di liberazione (risultato della produzione) passano a diventare mezzi di soppressione della libertà. Il risultato dell'autonomia dell'uomo si capovolge nel fatto che ormai è alienato dai suoi stessi prodotti. L'unico antidoto per la malattia storica è la storia stessa, ovvero la riscoperta di una dimensione autentica della conoscenza, dell'attribuzione di un nuovo significato al passato che non è contenuto nella tradizione ma è ciò che ogni uomo deve creare liberamente in funzione della propria visione del presente e della speranza futura.

hanno come conseguenza la distruzione di ogni entusiasmo, l'annullamento di ogni capacità di sognare, di creare qualcosa di nuovo, tipico della gioventù, la cancellazione di ogni impulso. Nietzsche focalizza così l'attenzione sull'oggettivismo storico maggiore espressione della cultura decadente, anche se il suo linguaggio ambiguo non lascia intendere se ad essere condannato è solo l'oggettivismo storiografico, oppure ogni sguardo rivolto al passato. Per Nietzsche colmare il vuoto della cultura nella quale si è immersi si esprime nella rottura con il passato. Bisogna avere il coraggio di dimenticare; avere la capacità di guardare ciò che si sottrae alla storia, quindi l'antistorico è il sovrastorico, come le potenze dell'arte e della religione si sottraggono al fluire delle cose umane. Solo attraverso l'antistorico e il sovrastorico forse si può guarire dalla malattia storica, cioè si può avere la possibilità di riguadagnare un rapporto positivo con il pas-



fronti della cultura europea e, nello specifico, nei confronti della cultura tedesca dell'Ottocento, nella quale era immerso il filosofo. Egli nella sua opera identifica tre comportamenti dell'uomo rispetto alla conoscenza storica, at-

## LA POLACCA AVERSANA, SAPORE CAMPANO

**È** scandaloso, lo so, ma ci sono dei napoletani senza vergogna che non conoscono una vera meraviglia della pasticceria campana: la polacca aversana.

Ebbene, una di queste scandalose napoletane ero proprio io, ma fortunatamente esistono gli amici a educarti. Correva l'anno 2016 e a conclusione di un ciclo di repliche del nostro spettacolo teatrale *Regine*, invitai a pranzo i correi di quest'impresa: il regista Giuseppe Bucci, l'attrice Rosaria De Cicco, la scrittrice Chiara Tortorelli e infine il principale responsabile della mia rieducazione pasticceria, Pino Imperatore. Io, Chiara e Pino avevamo firmato la sceneggiatura dello spettacolo insieme al regista e ad Arnolfo Petri, l'allora direttore del teatro napoletano Il Primo, e Rosaria era stata la nostra splendida protagonista. Dopo tante corse e qualche soddisfazione, finalmente ci saremmo seduti tranquilli intorno alla mia tavola a gustare la serenità successiva al turbinio di eventi e spettacoli. Pino, aversano di adozione, dichiarò: "Vengo, vengo con piacere, vengo con Felicia e con la Polacca". "E chi è questa polacca?" "Poi te la presento". Rimasi nel dubbio se aggiungere un posto a tavola fino al giorno del pranzo, quando adocchiai la polacca dentro la scatola, morbida-mente distesa sul suo lettino dorato. Ed è così che ho fatto conoscenza con un dolce fantastico, di cui potete pure ammirare le foto ma che va provato e basta. La crema, quella bella crema pasticceria che dalle nostre parti assume il carattere di vero e proprio nettare degli dei, alloggia in un impasto tipo brioche e ospita amarene sciroppate... Devo aggiungere altro?

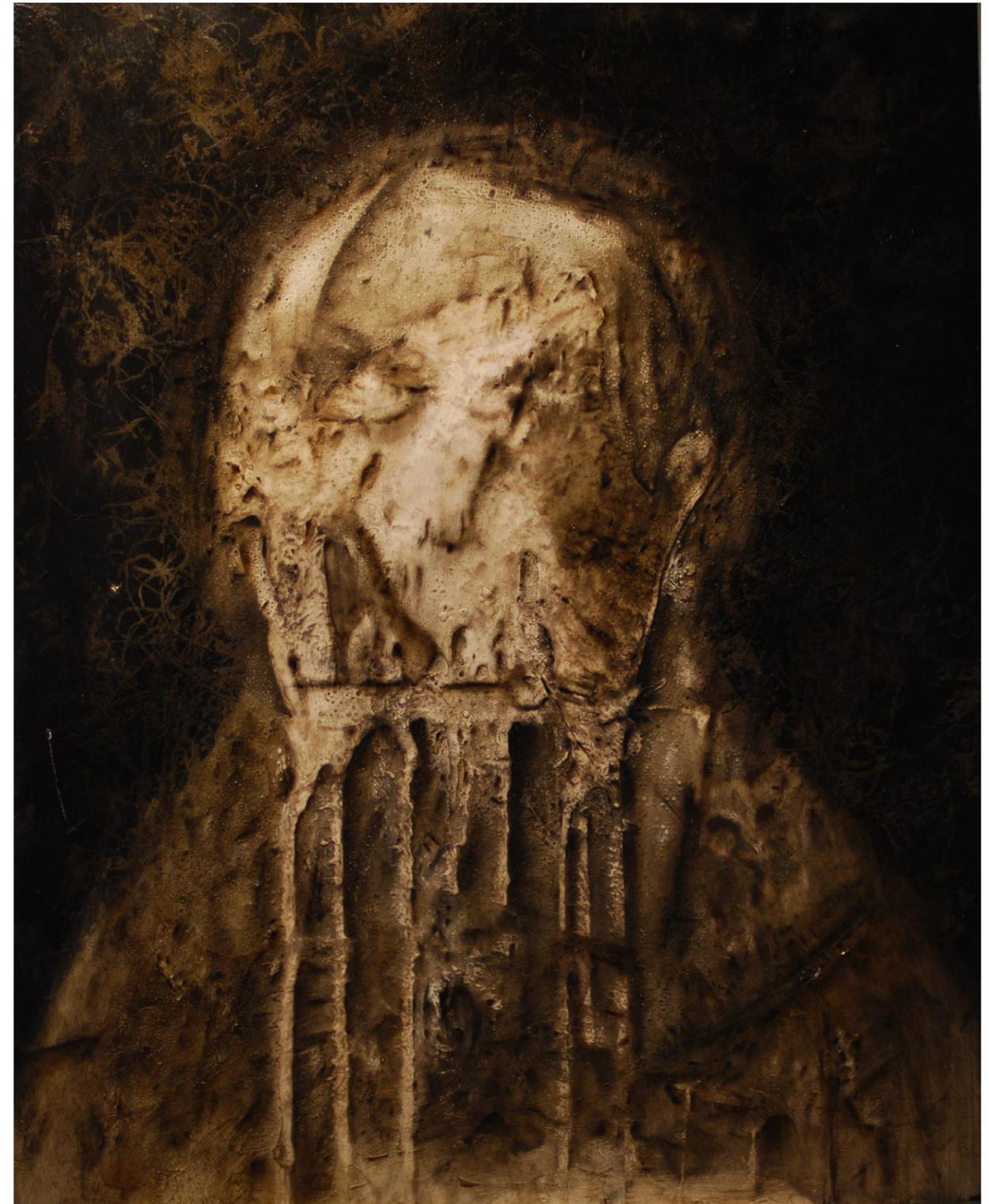
**“ Ebbero l'intuizione di trasformare e riadattare una ricetta suggerita loro da una suora dell'Est ”**



**Francesca Gerla**  
(vista dalla redazione)

[fra.gerla@libero.it](mailto:fra.gerla@libero.it)

Ma vediamo dove nasce la Polacca e a cosa deve questo curioso nome, così lontano dalle nostre latitudini. Questa storia mi piace particolarmente, perché è una storia di famiglia ed è in seno alle tradizioni familiari che nascono i più preziosi gioielli della pasticceria italiana. Nicola e Maria Mungiguerra ebbero l'intuizione di trasformare e riadattare una ricetta suggerita loro da una suora dell'Est (da cui deriva il nome di "Polacca") e l'hanno poi riproposta al pubblico negli anni venti del secolo scorso, facendo sì che si imponesse come dolce domenicale della città di Aversa e delle zone limitrofe. Nel giro di qualche decennio, ha iniziato a conquistare i palati di tanti vip che non starò ad elencarvi. Ma veniamo al dunque, ossia a come poter assaggiare questo dolce che si propone in due versioni, a torta e a monoporzioni definite "Polacchine". Dove trovarle? In qualsiasi pasticceria e bar aversano e non solo... A meno che non siate a dieta, in tal caso vi consiglio di stare alla larga, perché la Polacca aversana crea dipendenza e provoca una forma specifica di tolleranza alimentare. Chi assaggia la polacca comincia a contare solo dopo la terza fetta...



# ANIMALI E UOMO STORIA DI UN VIRUS CHE LI UNISCE / 1

**S**i conosce poco di alcuni virus noti all'uomo da decenni, immaginate quanto poco ancora possiamo conoscere di un patogeno che ha pochi mesi di vita.

Di certo nella lotta al coronavirus, un ruolo cruciale lo svolge il suo meccanismo d'azione. Cosa succede infatti nel rapporto tra virus e ospite? E cosa sappiamo della diffusione del virus dagli animali all'uomo? Secondo alcuni recenti studi, il gatto è suscettibile sia all'infezione sperimentale che naturale. Quindi sia in laboratorio che fuori, il Sars-Cov2 è in grado di infettare alcuni felini. Roditori, suini, anatre, polli e cani dimostrano invece, per motivi non del tutto noti, una bassa suscettibilità. Prima di trarre conclusioni però, quest'acquisizione pone altre domande: l'animale è solo un serbatoio? Il virus produce dei sintomi? Il suo sistema immunitario riesce a controllarlo?

In questa ottica è fondamentale conoscere con quali cellule il virus ha maggiore affinità, in quale direzione lo spinge il suo tropismo, e quindi che tipo di patologia produce nelle diverse specie animali. Esistono infatti molti esempi di virus che, in specie diverse, si comportano in maniera differente: tra questi il virus Nipah (tra gli otto virus più pericolosi al mondo) che nei suini giovani produce patologie respiratorie, mentre nell'uomo una grave forma di encefalite. Bisogna quindi mettere insieme i dati e le informazioni che abbiamo sul rapporto tra il recettore dell'ospite (uomo o animale) e le spike proteins presenti sulla superficie esterna del virus. Il gatto e il furetto, è stato dimostrato, hanno una suscettibilità più alta nei confronti del Sars-Cov2 e in loro alcune lesioni prodotte sono sovrapponibili a quelle umane (il virus è stato trovato nel gatto anche negli enterociti, come nell'uomo). I gatti che vivevano con persone contagiate sono risultati asintomatici o paucisin-



**“Roditori, suini, anatre, polli e cani dimostrano invece, per motivi non del tutto noti, una bassa suscettibilità”**

**Sante Roperto**  
(visto dalla redazione)

sroperto@gmail.com



tomatici. Questo non impedisce che possano eliminare il virus, ma è probabile lo facciano con una carica virale troppo bassa e non del tutto infettante. Siamo sempre nel campo delle ipotesi, per cui questo ulteriore passaggio di specie è biologicamente plausibile ma, nella storia delle malattie infettive, un'evenienza più rara. Al momento quindi il gatto è più vittima, che carnefice, e nessuna evidenza scientifica dimostra il contrario.

Il coronavirus ha un tropismo per le cellule endoteliali di vasi sanguigni e linfatici e per cellule di altri organi. Questa attitudine gli consente di determinare, in molti organi, una grave vasculopatia a cui segue una stasi e da cui deriverebbero fenomeni trombotici (aggravati dalla coagulazione intravascolare disseminata legata alla distruzione delle cellule endoteliali). Ne deriva una disfunzione multiorgano (anche per reni e fegato), ormai frequentemente rilevata nei contagiati più gravi. Come caratteristiche, il Sars-Cov2 ha dimensioni medie (attorno ai 100nm) e 29.000 nucleotidi circa. Quest'ultimi vanno incontro ad alcune mutazioni ogni decina di migliaia di repliche. Al momento pare che il coronavirus abbia avuto mutazioni in una decina di geni, per cui si è conservato piuttosto stabilmente. Questo da una parte

rende meno facile la sua attenuazione (come in passato avvenne per la Sars), ma agevola il lavoro nella realizzazione di un vaccino.

# GLI OCCULTI CONTROLLORI DEI NOSTRI DESTINI

**“Perché centinaia di persone decedute all'inizio della Pandemia sono state cremate senza fare autopsie?”**

**Bruno Foria**  
(visto dalla redazione)

bruno.foria@libero.it



**T**utto torna. Mi sono sempre chiesto che senso ha nascere, crescere e poi morire. Solo per riprodurre la specie? E allora quelli che non possono avere figli? Qual è la loro utilità? Qualcuno su questa terra ha lasciato, lascia o lascerà un segno del proprio passaggio ed è forse questo, quindi, il senso della sua esistenza. Ma per gli altri? Per la quasi totalità degli esseri umani? No, deve esserci un altro motivo. Quando si è giovani questa riflessione la si fa senza soffermarsi, perché si ha una vita intera davanti e tante cose belle da fare. Poi da adulto si è presi dalla routine quotidiana, fatta di responsabilità, senso del dovere, problemi più o meno gravi da risolvere e anche lì il pensiero passa. È la maturità che impone di fermarsi un attimo. Tempo davanti non ce n'è più tantissimo e arriva il momento di fare i conti con quelle ipotesi che ti si sono presentate davanti negli anni. Forse non è un caso che proprio ora le abbia prese in considerazione. Perché proprio ora? Perché ho finalmente preso coscienza che siamo in una realtà illusoria, che stiamo vivendo in un mondo virtuale, come spiegato nell'ultimo numero di questa rivista, che viviamo in questa vita per nostra scelta, anzi per scelta della nostra anima, che ha deciso in quale corpo-contenitore cominciare o proseguire l'evoluzione ad una dimensione superiore. È il nostro pianeta, quello che l'anima ha scelto, tra i tanti di questa e di altre dimensioni. Un pianeta molto bello, che fa gola a tante entità extraterrestri malvagie che vorrebbero conquistarlo o, peggio, distruggerlo. E ci stanno provando in tutti i modi e da migliaia di anni. Non ci sono ancora riusciti grazie all'intervento straordinario di alieni buoni e alla forza psichica di uomini che usano la meditazione come arma, più forte delle loro avanzate tecnologie. E capisco che dietro ai governi di qualsivoglia stato, agli uomini politici più importanti, alle forze militari più potenti e alle multinazionali più ricche, ci sono razze aliene potentissime (una delle quali è quella dei Rettiani) che decidono le sorti del pianeta e sono le vere responsabili di ogni decisione locale o mondiale. E questo a cominciare dai nostri governi, attuali e passati. Vi siete mai chiesti perché utilizzano la “Macchina Michela” al Senato? Non sapete nemmeno cos'è, vero? Neanche io lo sapevo. Una specie di tastiera musicale stenografica che trascrive sotto forma di note musicali i verbali parola per parola delle varie commissioni politiche. E perché non esistono registrazioni con tutte le tecnologie che abbiamo oggi? E perché solo pochissime persone sanno usare la



suddetta macchina? Forse perché la traduzione in formato musicale è destinata a qualcuno che non parla la nostra lingua ma la interpreta con i suoni? Ovviamente le spiegazioni ufficiali sono altre. Perché le centinaia di persone decedute all'inizio della Pandemia sono state cremate in maniera estremamente veloce senza fare autopsie? Pare che siano stati ordini superiori, ma da chi? È da lì che avrebbero capito la vera causa dei decessi se solo “qualcuno” non avesse deciso il contrario. Ma la storia è piena di questi eventi. Da chi era comandato Hitler? Lo sterminio degli ebrei, per sua mano, secondo voi da chi era stato deciso a tavolino? E chi ha ammazzato J.F.K.? Provate a digitare Majestic 12 su Google e vediamo chi erano coloro che non avevano l'obbligo di rendicontare

nemmeno al presidente USA della presenza aliena sulla terra e dei loro sporchi giochi di potere. E lui, il Presidente, minacciò di usare l'esercito pur di sapere cosa c'era sotto. Peccato che non fece in tempo.

E nemmeno la povera Marilyn Monroe che sapeva e voleva dire qualcosa, perché con lui aveva relazioni private. Guarda caso, avvelenata. Sono solo degli esempi e non ho affrontato l'argomento Dio e Religione, non basterebbe un libro. Certo qualcuno potrebbe pensare alla teoria del complotto. Liberi di non crederci. Io ho cominciato il percorso evolutivo e comincio a capire tante cose. E sento l'obbligo di parlarne, perché mai come ora, tutto torna.

**L**a recentissima premiazione di David di Donatello ha dato ulteriore visibilità ad un film "eccentrico", uscito nelle sale a fine gennaio 2019, che ha ottenuto ben quindici candidature: anche in un altro caso, con undici candidature, è stato selezionato un film che, a prima vista, sembra aver poco da dire al mondo attuale. La selezione dei film in gara ha dunque sollecitato in me, che vivo la classicità come un modello di riferimento al di là del tempo e dello spazio, qualche riflessione. Nei mesi scorsi, sono riuscita a condividere con la mia quinta ginnasiale la visione del Primo re (quindici nomination) e con la mia seconda liceale la visione di Martin Eden (tredici nomination): entrambi hanno una relazione forte con il concetto di classico come lo declinava Italo Calvino, la cui lezione è tuttora insuperata. Le due pellicole attingono, infatti, a mondi lontani dal nostro, ed innestano felicemente nella modernità più spinta la remota fondazione di Roma e l'apprendistato intellettuale di un giovane marinaio che vuole farsi scrittore au debut du siècle. Com'è possibile? Nonostante il film di Matteo Rovere sia girato in un latino arcaico, una lingua parzialmente ricostruita e difficilmente fruibile, infatti, ripropone una lotta per la sopravvivenza e, nelle sue fasi conclusive, per il potere che non conosce sosta in nessuna epoca. Durante la visione del film, infatti, mentre i miei giovani allievi erano stupiti dalla recitazione in protolatino con sottotitoli e si sforzavano al contempo di afferrare qualche parola per loro intellegibile, non ravvisavano alcun elemento di novità nella narrazione: la violenza profusa nel film è, infatti, una modalità narrativa che ben conoscono, a partire dai videogiochi fino a film estremi d'azione o agli horror. Forse l'elemento religioso descritto rappresenta un tentativo interessante di riportare l'uomo di oggi allo stupor nei confronti della natura, che costituisce il nucleo fondante del sacro nelle civiltà primitive, uno stupor che purtroppo oggi abbiamo perso a danno del mondo tutto che ci circonda e di noi stessi. Senza entrare nel dettaglio, la figura della sacerdotessa mi è sembrata molto ben tratteggiata, soprattutto nella capacità di fronteggiare e tener testa agli uomini che la circondano. La genesi di un lavoro del genere non dev'essere stata facile, perché il Primo re non è un film di consumo, e il regista Matteo Rovere si è avvalso di studiosi accreditati per la ricostruzione storico-archeologica e linguistica eludendo per lo più le secche degli anacronismi e degli errori clamorosi che spesso hanno connotato le pellicole storiche di produzione (prevalentemente) americana. A me sembra che le quindici candidature segnalino una ricerca, che - prima o poi - doveva riemergere, sull'«antica madre»; una volontà di conoscere le proprie radici, ma non in vista di un trito nazionalismo, bensì per partire dalla propria, oramai contaminata abbondantemente e positivamente, identità al fine di affermare un senso diverso della comunità, che sia possibilmente scevro da provincialismi e da localismi. Anche la scelta coraggiosa di Pietro Marcello nel caso di Martin Eden è stata premiata, già nel corso del Festival del Cinema

## IL CASO DEL PRIMO RE E DI MARTIN EDEN

**“ L'élan vital di Martin lo spinge a conquiste intellettuali che non avrebbe mai immaginato ”**



**Daniela Borrelli**  
(vista dalla redazione)

daborrel@gmail.com

di Venezia del 2019, ove Luca Marinelli ha ricevuto la Coppa Volpi per la migliore interpretazione maschile. La sceneggiatura è in questo caso non originale, perché fondata sul famoso romanzo omonimo di Jack London, ma la rielaborazione del percorso di Martin a Napoli offre uno squarcio originale sulle dinamiche della società di inizio secolo e sull'impegno socialista di London che emerge con chiarezza dalle sue pagine e trova adeguato spazio anche nel film. Le vicende narrate, infatti, acquisiscono una dimensione universale, anche grazie all'inserzione ad hoc di immagini di repertorio usate liberamente dal regista, che illuminano sulla condizione delle masse all'inizio del Novecento. L'élan vital di Martin lo spinge a conquiste intellettuali che non avrebbe mai immaginato, ma lo iato fra la sua condizione individuale e la sua ascesa sociale e le condizioni di miseria e disuguaglianza attorno a lui genera una progressiva dissociazione nel personaggio, che percepisce come falsa e illogica la sua stessa affermazione nella società borghese. Ora, come non riconoscere nella voracità d'amare e di conoscere di Martin le caratteristiche degli adolescenti in ogni epoca storica e in ogni dove? E altresì nel dissidio di Martin oramai adulto, come non rivedere talune figure paradigmatiche della letteratura e del cinema contemporaneo, che "inneggiano" quasi alla loro disillusione, e qui basti l'esempio dell'annoiato Jep Gambardella de La grande bellezza di Sorrentino, magistralmente interpretato da Toni Servillo. Pur nel rispetto delle loro differenze, dunque, questi due film segnano una stagione di rinnovata vitalità della relazione tra la classicità, intesa come categoria dell'anima, e quindi pertinente sia al mito fondativo della Romae urbs sia al mito moderno del self made man tratteggiato da J. London, e la più spinta contemporaneità, nel segno di Calvino, per il quale «i classici sono libri che esercitano un'influenza particolare sia quando si impongono come indimenticabili, sia quando si nascondono nelle pieghe della memoria mimetizzandosi da inconscio collettivo o individuale».



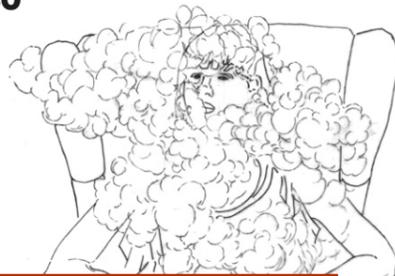
“

L'unico modo per ricordarlo è amare e proteggere il grande repertorio classico a cui ha dedicato tutta la sua esistenza e le cui sorti in questo momento così difficile sono state in cima ai suoi pensieri fino all'ultimo". Così i parenti di Ezio bosso e la famiglia professionale scrivono di lui in una breve nota. "Ciao, Maestro. Grazie dei germogli di bellezza che hai seminato. Avremo cura. E cominciamo...". E così prosegue Terre di Mezzo Editore nel suo omaggio all'artista, dedicandogli il silent book "Concerto per alberi" di Laetitia Devernay, tramutato per l'occasione in un breve video di animazione con la musica di Bosso come sottofondo. Il volume è stato definito dalla stampa:

"Un libro poetico che si dispiega come le ali di un uccello, una sinfonia per gli occhi." \_ Il Libraio, 17 dicembre 2019.

## CONCERTO PER ALBERI

**“ Un libro poetico che si dispiega come le ali di un uccello, una sinfonia per gli occhi ”**



**Silvia Graziosi**  
(vista dalla redazione)

[silgraziosi@gmail.com](mailto:silgraziosi@gmail.com)



"Un inno alla natura e al potere della fantasia, una sinfonia per gli occhi, grazie al tratto ricercato e alla grafica originalissima." \_ Style.corriere.it, 1 dicembre 2019. "Un libro dolce, ma anche profetico. Oggi che il rapporto degli esseri umani con la natura è incrinato, sarebbe importante far capire ai più piccoli che di quella natura noi siamo un elemento e non la totalità. E che la dobbiamo rispettare se vogliamo continuare a godere della sinfonia che produce." \_ Internazionale, 27 marzo 2020. "Concerto per Alberi" è un libro illustrato, senza parole, dove solo le immagini degli alberi parlano al lettore. Al

tocco magico di un piccolo direttore d'orchestra, gli alberi prendono vita e si trasformano. Un libro leggero come il vento che trasporta la musica e muove le foglie degli alberi e ci insegna che l'armonia non è legata solo alla musica, ma soprattutto alla vita. La copertina è fatta, per chi li riconosce, di righe musicali, oppure semplicemente di fasci di linee orizzontali nere su sfondo bianco. Messe in verticale, queste figure diventano un momento dopo, tronchi di alberi carichi di foglie, il loro insieme una foresta dove si aggira un curioso personaggio in smoking e bacchetta da direttore d'orchestra.

Consigli di lettura in forma di rosa



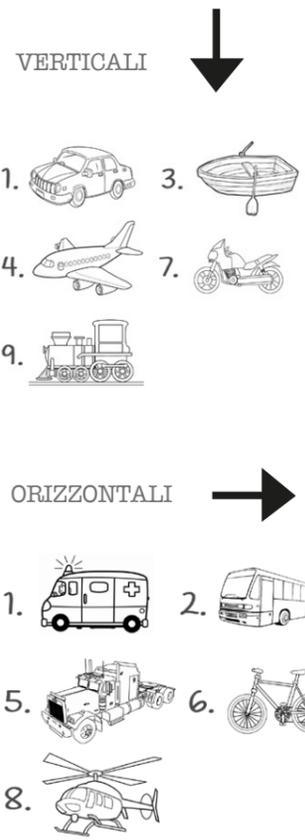
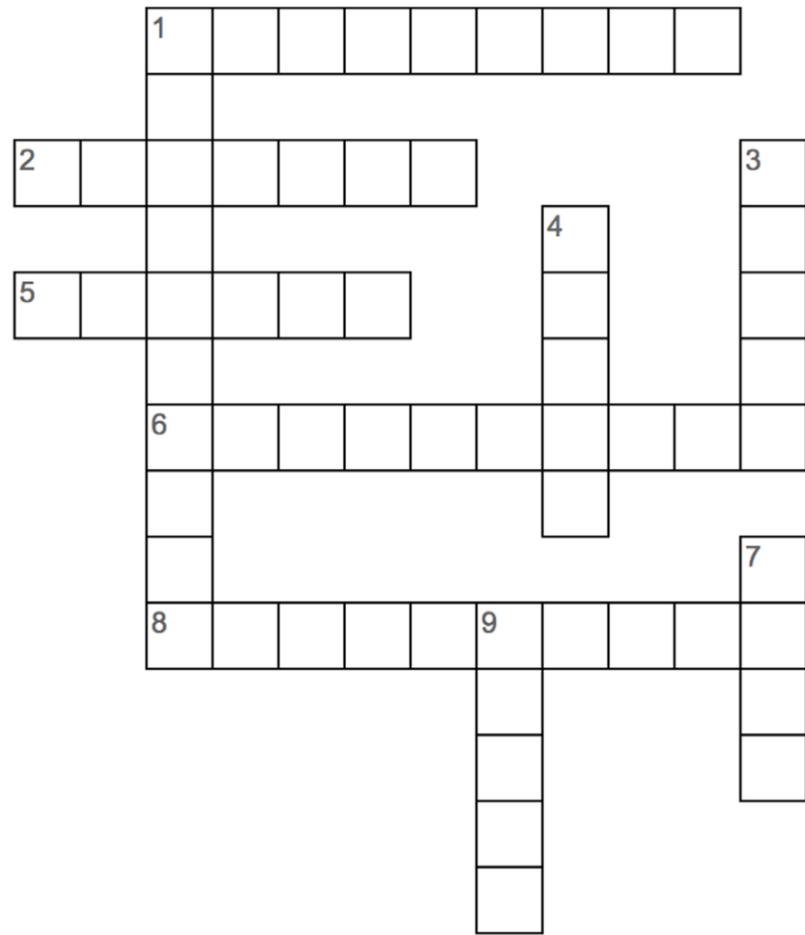
Credits: ph. Giuliano Maroccini

## Pier Paolo Pasolini, *Teorema*, Garzanti 1968

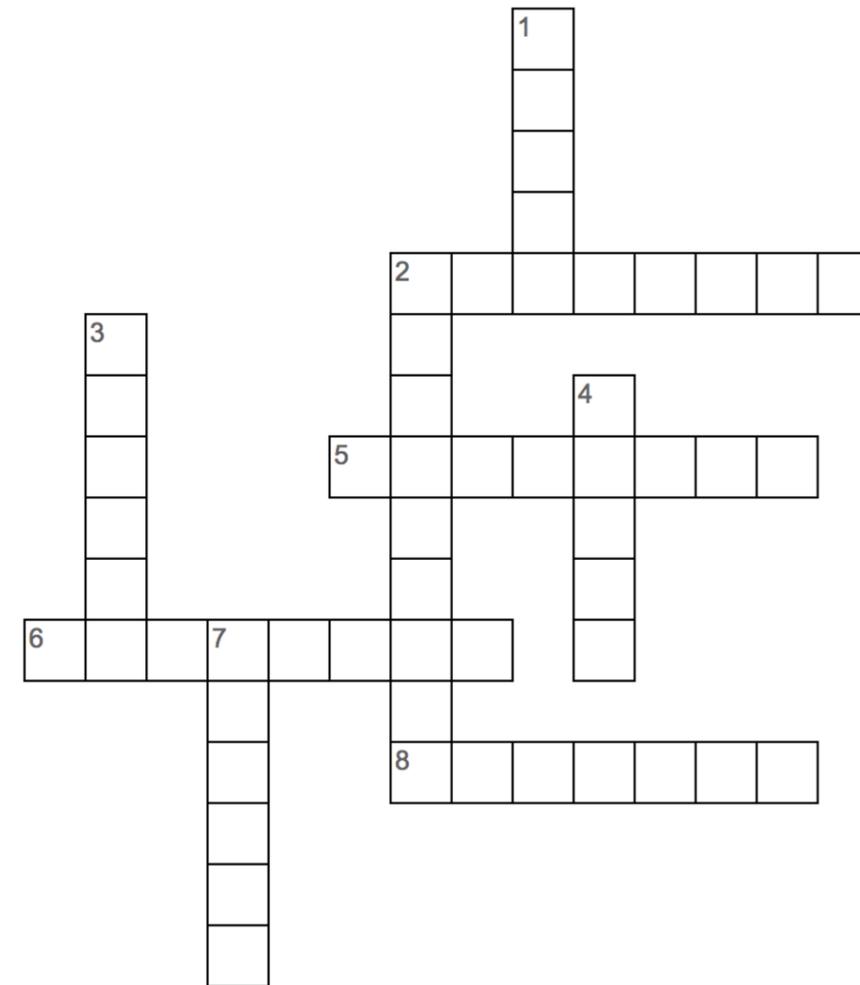
Se il sacro si manifesta, improvviso, indecifrabile, nel tuo quotidiano. Se ha forma di sesso, di rinuncia, di follia. Se al centro di una vita tutta uguale ti ritrovi, ebreo, ad attraversare il deserto. Se abbassi le difese alla rivelazione, allo scandalo. Ecco - improvvisa, indecifrabile - la tua vita si fa Teorema: theoréo, guardo, osservo, contemplo, divento testimone.

di Giuliano Maroccini  
[giuliano.maroccini@gmail.com](mailto:giuliano.maroccini@gmail.com)

● Cibo



● Crossword / Wild animals

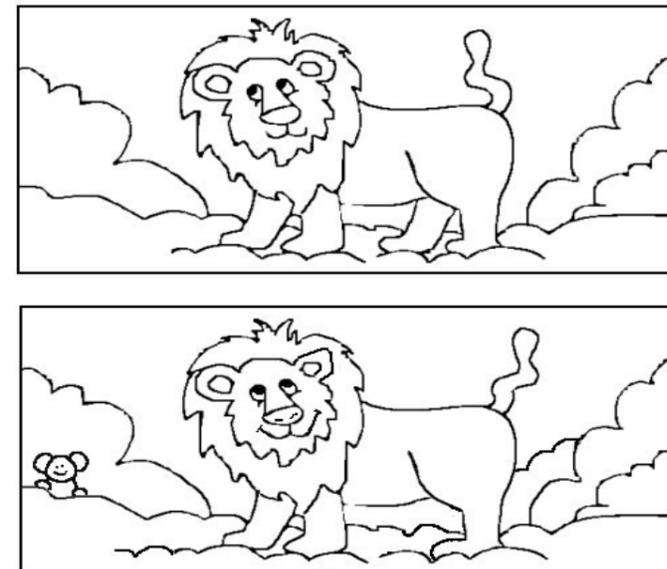


● Sudoku

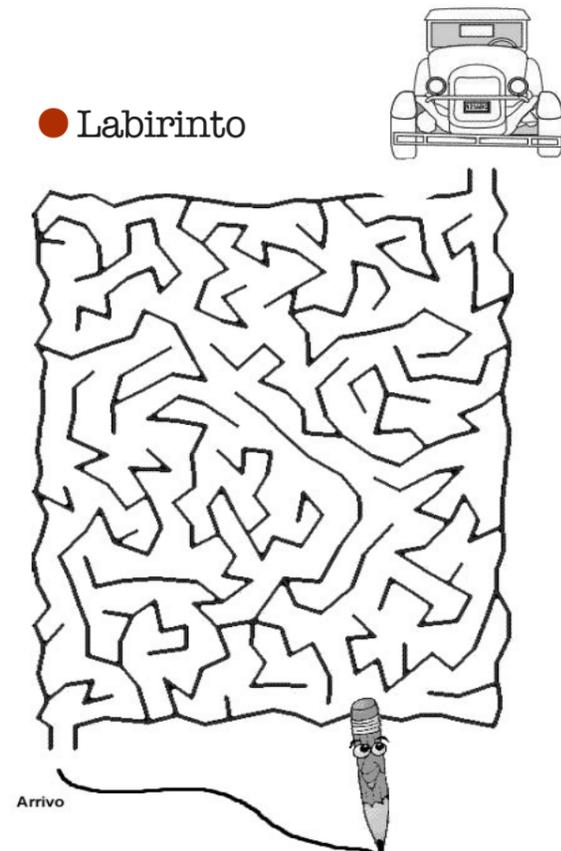
2		3			5			4	
7	4		8	2				6	9
			3						
4	6			5	2	9	7		
	5	1	9		6	4	2		
	2	7	4	8				1	6
					9				
5	1			4	8			3	7
	3		2			6			5

		7	4	8	5				2
2	9		4	6				7	
			3	2	9	7	1		6
9	4			8	5	2			
8		2	7		6	9		4	
		6	9	2				8	1
1		5	6	7	8	4			
	6			4	2			1	8
4				1	9	6	3		

● Trova le differenze



● Labirinto





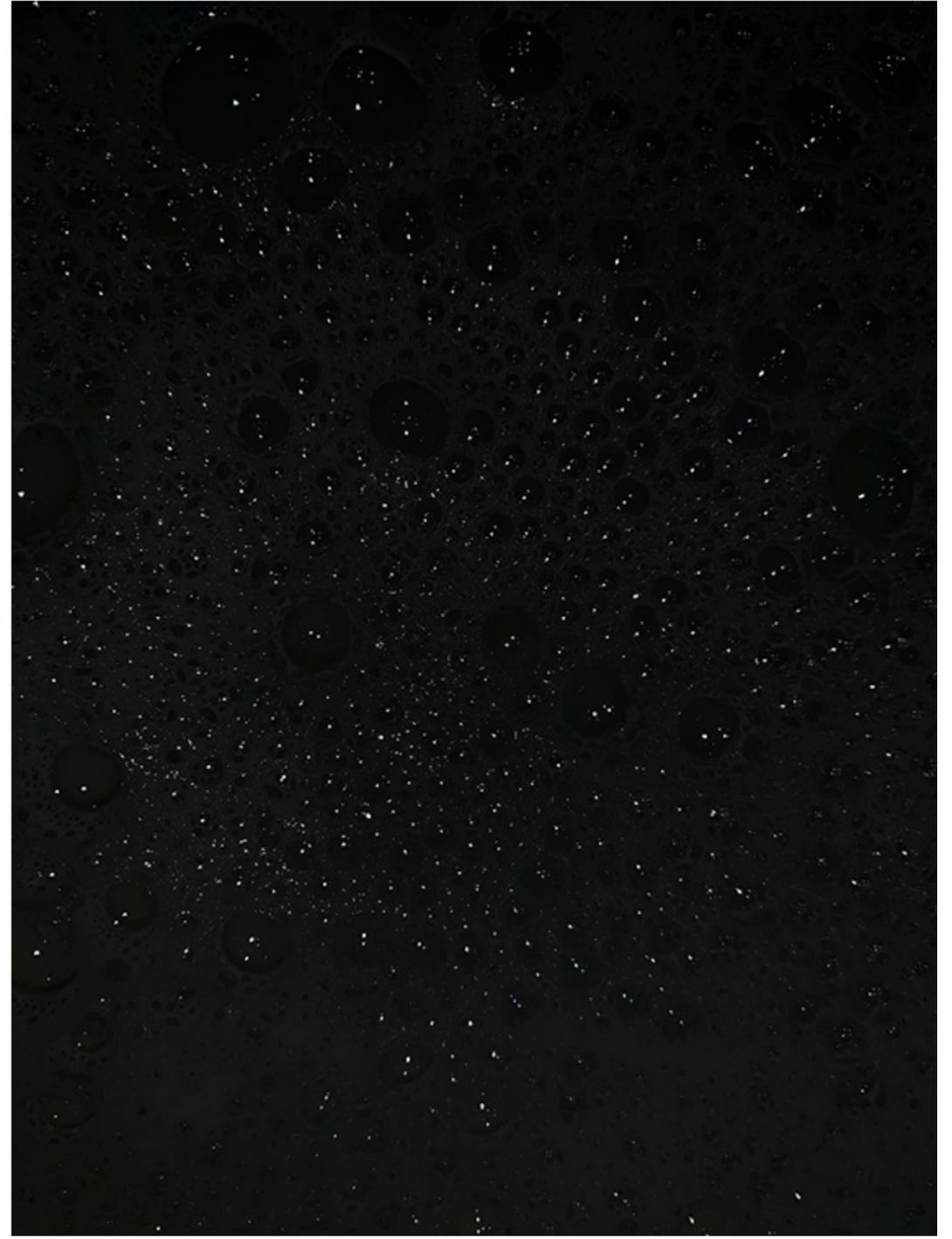
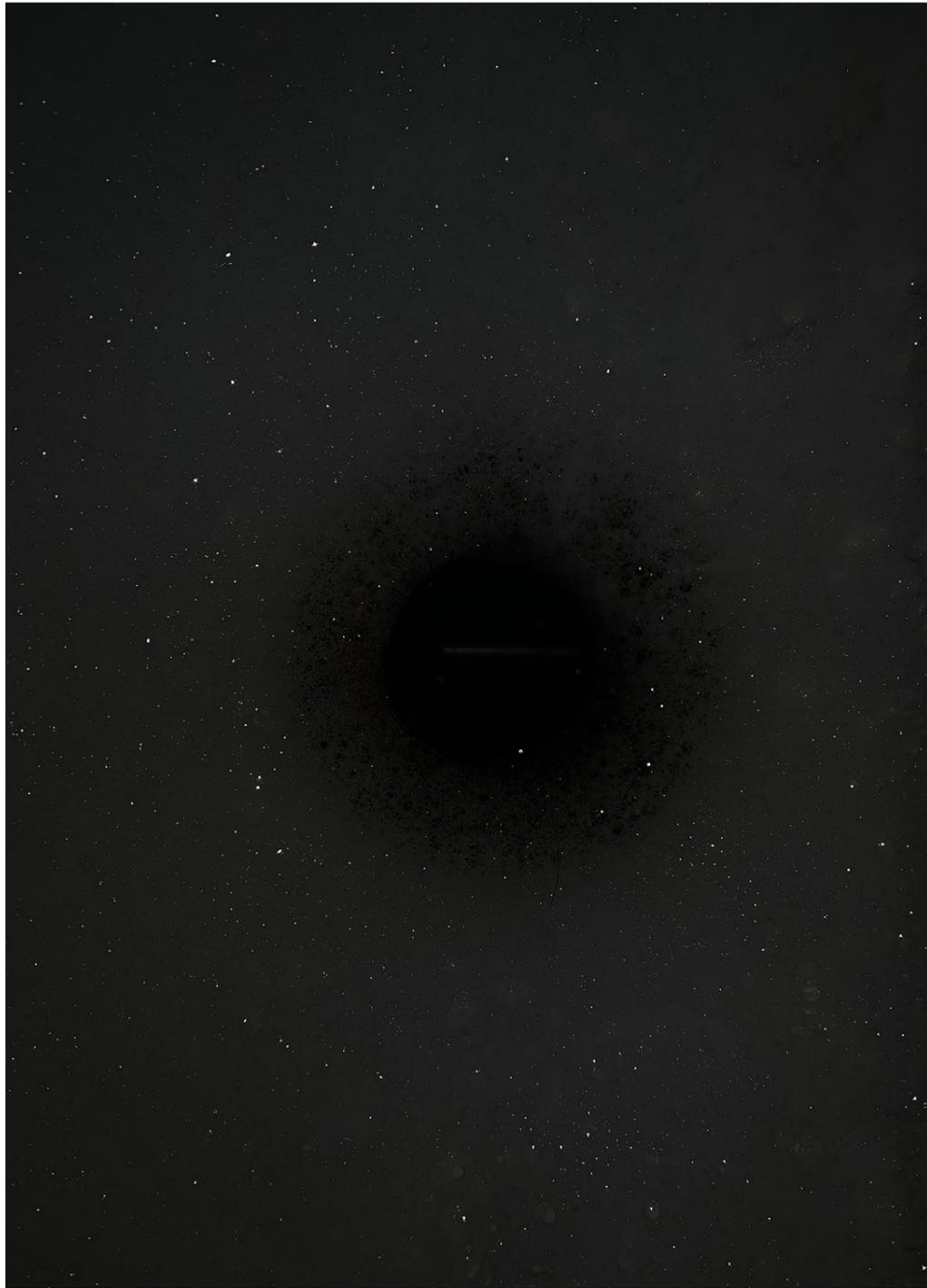


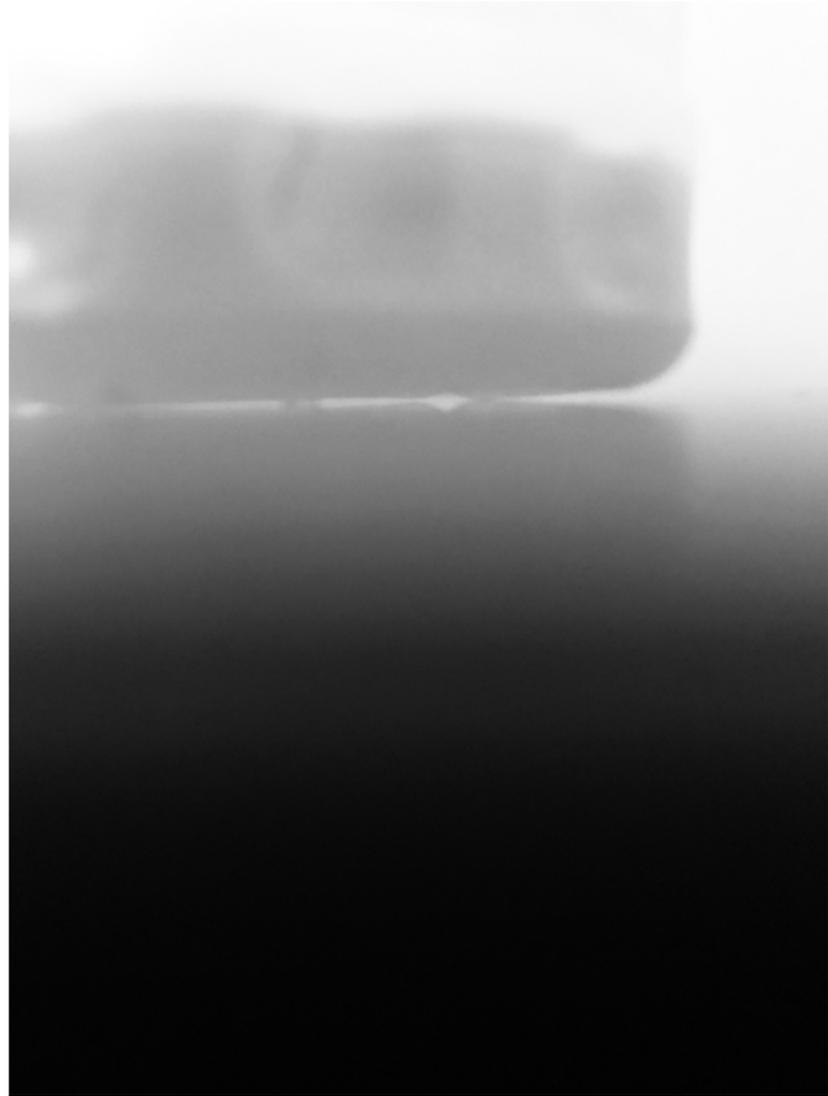


Mariastella Perillo



Mariastella Perillo

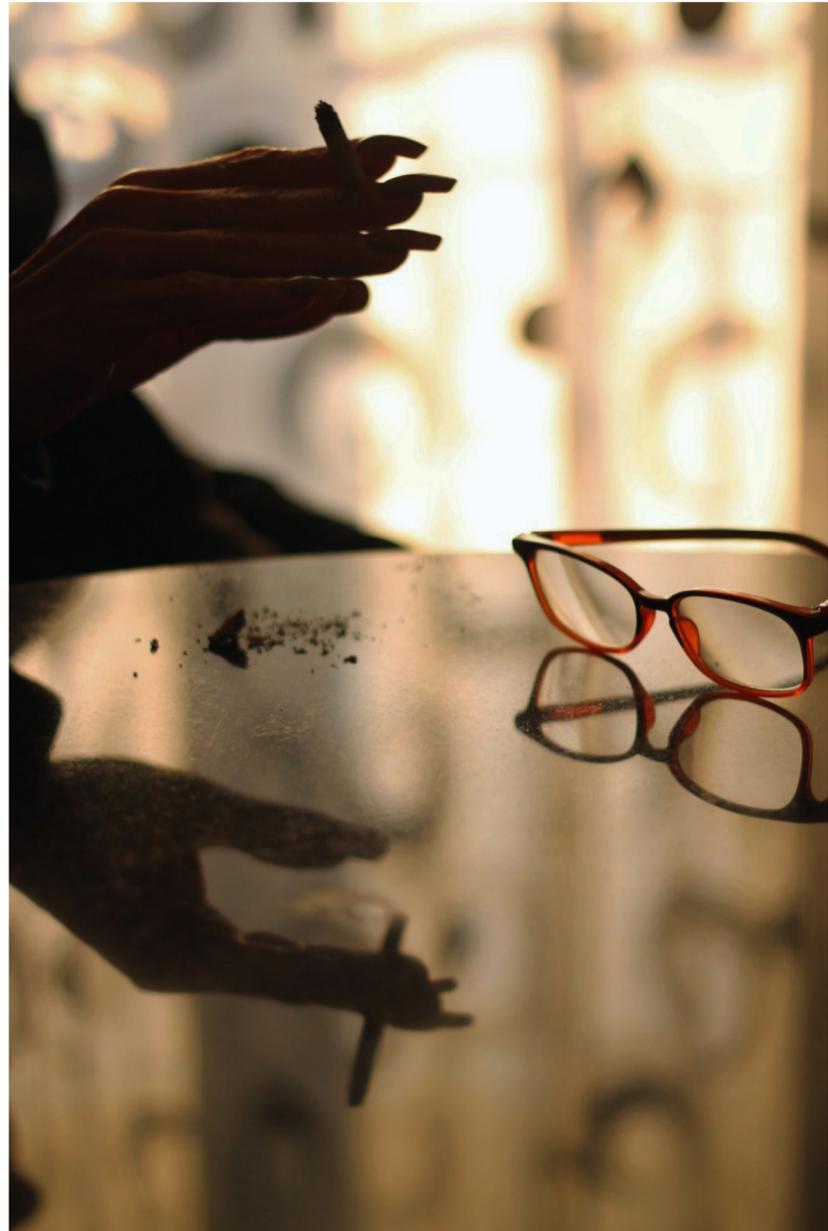




Martina Falco



Martina Falco





# POLIS CAP- SU- LE-



Evidenziamo lo spazio  
tra superficialità  
e attenzione

[polisnetwork.it](https://polisnetwork.it)  
